

## Giulia Gonzaga – contessa mantovana di Fondi – la più bella del Cinquecento

Gazzuolo (Mantova) 1513 - Napoli 1566



Nel 1526, a tredici anni, sposò Vespasiano Colonna che aveva quaranta anni, era vedovo con una figlia probabilmente più anziana di lei, Isabella: l'uomo era in cattive condizioni di salute, zoppo, ma molto ricco. Giulia rimase vedova dopo meno di due anni (13 marzo 1528) e si sospetta che fosse “ancora” ILLIBATA alla morte dell'uomo; ereditò le ricchezze del marito a condizione che non si risposasse, avesse ruolo di tutrice della figlia e agevolasse il matrimonio di Isabella con il giovane Ippolito de' Medici: in caso contrario il patrimonio di Vespasiano sarebbe andato ad Isabella.

*Testamento di Vespasiano redatto un giorno prima della sua morte:*

*Lasso Isabella ad Hipolito Medici nepote del Papa con 30.000 ducati de Regno in dote, et per contentezza dei vaxalli et satisfatione de la posterità che li figli se chiamano con lo cognome de casa Colonna... In caso che il matrimonio di Isabella con Hipolito nepote non havesse loco, lo ha risolvere mia mogliere in uno de' fratelli con cinco millia ducati de rendita sopra lo stato di Campagna in dote. Del rsto lasso mia mogliera donna et patrona in tutto lo stato predetto et anco del Regno, sua vita durante, servando lo habito de vidua, et in evento che si maritasse che se piglia la dote sua et Isabelhi resti herede universale tanto del Stato di Campagna quanto del Regno et di Apruzio.*

Dalla morte del marito sino al 1535 Giulia visse nella contea di Fondi mentre la fama della sua bellezza e del suo spirito si diffondevano per tutta Italia grazie anche a **Ludovico Ariosto** che la ricorda insieme alle dame e ai cavalieri della sua epoca.

La sua intelligenza e cultura, unita alla notevole bellezza, attirarono l'attenzione sia di vari poeti del tempo, come Bernardo Tasso, padre di Torquato, che di uomini di Chiesa, come il cardinale **Ippolito de' Medici**, promesso sposo di Isabella, la figliastra di Giulia.

Isabella, infatti, non sposò **Ippolito de' Medici** - nominato cardinale dal papa Medici (Clemente VII) il 10 gennaio 1529 - ma un fratello di Giulia, Luigi Gonzaga "Rodomonte": in questo modo, Giulia coinvolgeva nella protezione della proprietà dei suoi feudi la propria famiglia di origine e, nello stesso tempo, manteneva l'amicizia dell'influente cardinale. Questi non smise, malgrado la porpora, di corteggiare la contessa: le dedicò la sua traduzione del secondo libro dell'Eneide, scrivendo che l'incendio del suo cuore, da lei provocato, era simile a quello di Troia, ed esso gli procurava «affanni, sospiri e lagrime».

La fama della castellana di Fondi si diffuse anche oltre il mare, tanto che si parlò di un tentativo di rapimento da parte del pirata ottomano Barbarossa che intendeva fare omaggio della bella preda al sultano Solimano I: la sua terra, Fondi, fu saccheggiata, e Donna Giulia, aiutata pare proprio dal cardinale Ippolito, a mala pena ebbe tempo di salvarsi quella notte «sopra un cavallo in camisa, come se trovava». (Istoria delle cose di Napoli sotto l'imperio di Carlo V).

La passione di Ippolito venne fortemente osteggiata dalla sua famiglia, che lo aveva destinato alla carriera ecclesiastica; si disse, anzi, che la morte del ventiquattrenne cardinale, avvenuta in un castello della contessa nell'agosto del 1535, fosse stata causata da avvelenamento su ordine dei parenti Medici di Firenze, non da malaria, proprio per tale motivo.

Dopo il tentato rapimento e la morte dell'amato, (come una leggenda vuole che ella non volle consumare il matrimonio con Vespasiano Colonna, un'altra opposta diceria le attribuisce un figlio avuto dal cardinale Ippolito, Asdrubale de' Medici) si trasferì a Napoli (dicembre 1535) prendendo alloggio presso il convento di **San Francesco delle Monache** mantenendo, però, lo stato laicale e dimorandovi per tutta la vita.

Intorno a lei si ricostituì un circolo scelto dove la conversazione aveva per oggetto temi spirituali e religiosi: vi partecipavano quanti erano interessati alle intellettuali e spirituali ‘eresie’ sorte nella prima metà del Sedicesimo secolo sull’onda della predicazione di Lutero e di Calvino. Giulia morì a Napoli nel 1566 a 53 anni nel convento nel quale era vissuta e dove “avrebbe” voluto essere sepolta, ma i sospetti che gravavano su di lei probabilmente non permisero di esaudire questo desiderio.

Infatti, dopo la sua morte, il papa PIO V ottenne il sequestro della sua corrispondenza alla cui lettura disse che, se fosse stata ancora in vita, «l'avrebbe abbruciata viva». L'esame della sua corrispondenza con il ricco diplomatico fiorentino, Pietro Carnesecchi, che in passato era sempre riuscito con la sua dialettica a districarsi dalle accuse di ERESIA, condussero all'arresto del giovane. Le lettere scritte a Giulia che non aveva avuto animo di bruciarle, infatti, lo incastrarono: torturato più volte, non coinvolse gli amici e morì sul rogo con grandissima dignità il 1° di ottobre del 1567 (Sedicesimo secolo).

Dove riposi la bella e colta contessa ancora oggi non si sa.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Giulia\\_Gonzaga](https://it.wikipedia.org/wiki/Giulia_Gonzaga)

<http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/giulia-gonzaga-contessa-di-fondi/>

[http://www.treccani.it/enciclopedia/barbarossa\\_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/barbarossa_(Enciclopedia-Italiana)/)

<http://gazzettadimantova.gelocal.it/mantova/cronaca/2013/01/20/news/l-irrequieta-giulia-gonzaga-la-piu-bella-del-cinquecento-1.6388459>

[http://www.treccani.it/enciclopedia/giulia-gonzaga\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giulia-gonzaga_(Dizionario-Biografico)/)